


CAMILLO VENESIO*

Pene Vidari competenza e pacatezza

 Martedì è mancato Gian Savino Pene Vidari. Un gentiluomo, il Professore (con la P maiuscola) per generazioni di ragazze e ragazzi della facoltà di Giurisprudenza di Torino, della quale è stato preside e poi emerito di Storia del diritto medievale e moderno; uno studioso e ricercatore di livello internazionale, presidente della Deputazione Subalpina di Storia patria e della rivista di Storia del diritto italiano, un caro amico. Persona dal tratto delicato, umano e allo stesso tempo deciso, con una bella famiglia di professionisti affermati. La sua profonda cultura rimane nelle opere scritte in italiano e francese: dal diritto nell'Italia comunale, al ricordo di eminenti giuristi del passato, dall'analisi del patrimonio culturale dei nostri territori alla storia di organi costituzionali.

Ricordo negli ultimi anni le sue chiacchierate con Gian Luigi Gabetti al Centro Studi Piemontesi, parlavano di tempi lontani, il Risorgimento, il primo e secondo dopoguerra, vedevano una forza straordinaria in quelle generazioni; era difficile non sentirsi orgogliosi di essere piemontesi, italiani, europei. Non dimenticherò il colloquio in occasione della sua entrata nel Cda della Reale Mutua. Io ero dovuto uscire per una legge che vietava a chi si occupa di banca di far parte di Consigli di assicurazioni; mi disse che non aveva le mie conoscenze e esperienze ma che nella storia del contratto di assicurazione era uno degli esperti più noti a livello europeo. E me lo disse così, con pacatezza e gentilezza. Oggi piango una grande persona. —

* Ad Banca del Piemonte